

POLVERI SOTTILI, BIOSSIDO DI AZOTO E OZONO ACCORCEREBBERO LA VITA DI 10 MESI

Il ministero: 30 mila morti per smog Ma gli ambientalisti non ci credono

0 **10**
decessi **mila morti**
Secondo lo studio in Valle d'Aosta si muore meno che altrove: zero decessi per smog
Il record negativo per le morti da inquinamento spetta alla Lombardia con 10.802 decessi registrati

Dubbi sullo studio
«Si basa soltanto su due rilevazioni in dieci anni»

PAOLO RUSSO
ROMA

Un italiano su tre respira veleni oltre i limiti di legge e solo le polveri sottili, quelle micro particelle prodotte da industrie, traffico e riscaldamento, provocherebbero la bellezza di 30mila morti l'anno. Il 7% di tutti i decessi, incidenti esclusi.

È un rapporto choc quello presentato ieri a Roma sotto la sigla Viias (Valutazione integrata dell'impatto dell'inquinamento atmosferico sull'ambiente e sulla salute). Un lavoro finanziato dal **ministero della salute** al quale hanno lavorato svariate università coordinate dal dipartimento di epidemiologia del Lazio.

Numeri da brividi, che per alcuni esperti sono però da prendere con le molle, vista la metodologia adottata per rilevare i dati. «Con un modello matematico è stata valutata l'esposizione a polveri sottili, ozono e biossido di azoto in tan-

te micro aree di 4 chilometri quadrati ciascuna, dove sono state effettuate due rilevazioni: una nel 2005 e un'altra nel 2010», spiega Liliana La Sala, dirigente del dipartimento prevenzione del ministero. La Sala sottolinea un miglioramento della situazione nell'ultimo rilevamento «un po' per una maggiore attenzione all'ambiente, molto per la crisi che ha ridotto traffico e consumi».

Perplessa Maria Grazia Petronio, epidemiologa dell'Isde, l'associazione dei medici per l'ambiente: «Il problema esiste ed è grave, ma queste indagini lasciano il tempo che trovano. Due rilevazioni sono troppo poche, basta siano state effettuate dopo un periodo di siccità, con l'aria meno pulita, ed ecco che i numeri salgono alle stelle». Ma che il fattore inquinamento stia minando la nostra salute lo aveva solo pochi mesi fa certificato l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, che ha stimato 600 mila morti in Europa e un costo nel nostro Paese pari a 97 miliardi di dollari.

«Del resto studi sempre più autorevoli - sottolinea la dottoressa Petronio - dimostrano una chiara correlazione dell'inquinamento non solo con le ma-

lattie respiratorie ed oncologiche, ma anche con quelle ischemiche o con patologie come la fibrosi cistica e il diabete di tipo 2. Per non parlare degli effetti negativi nella crescita polmonare dei bambini».

Tutti fattori che, secondo il rapporto Viias, accorciano mediamente la vita di 10 mesi. Anche se poi le cose vanno in maniera molto diversa a seconda di quale aria si respira. Chi vive al Nord di mesi ne perde infatti 14, mentre chi abita al Centro 6,6, al Sud 5,7. Le polveri sottili mietono più vittime in Lombardia e Campania. Il biossido di azoto, frutto di combustione, fa il maggior numero di morti anche nel Lazio, mentre l'esposizione all'ozono, dovuta ad auto e industrie, fa più danni in Liguria, Toscana e Puglia.

Eppure, rimarcano gli estimatori del rapporto, di morti se ne potrebbero risparmiare almeno 11mila l'anno. Come? Con le ricette già note, come il trasporto pubblico ecologico, rinnovando il parco auto, soprattutto quello diesel, contrastando gli inquinanti in agricoltura. Ma anche con una politica che smetta di litigare su a chi spetti occuparsi di tutela ambientale. Magari quando diventa un business.

